

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Commissione attività produttive e risorse ambientali (VI)

**Richiesta di presa in considerazione di un testo di OO.PP. su
"Questione agricola e partenariato euromediterraneo"**

A circa dieci anni dalla Conferenza di Barcellona che ha segnato una svolta nelle prospettive del partenariato euromediterraneo dell'Unione Europea, individuando nei Paesi MED un'area in cui avviare un meccanismo di sviluppo accelerato, il processo di rinnovamento economico che ne stava alla base sembra segnare il passo. Certamente ha influito, da un lato, la non risoluzione del conflitto mediorientale e le difficoltà dei governi della sponda sud ad affrontare positivamente le trasformazioni che il progetto richiedeva; dall'altro, un affievolimento e un cattivo coordinamento degli sforzi della UE.

Lo stesso VI Rapporto sul Mediterraneo del Cnel (2002) sottolinea questi aspetti e segnala tra i rischi la tendenza di aumento del deficit commerciale dei PTM nei confronti dell'Europa, la riduzione delle entrate fiscali provenienti dagli obblighi doganali; l'aumento della disoccupazione e una crescita lenta delle esportazioni.

D'altra parte, la stessa Unione europea ha difficoltà nel sostenere la liberalizzazione del settore agricolo e gli eventi interni ed esterni che hanno caratterizzato il 2003 confermano l'esistenza di rilevanti problemi legati alla riforma della PAC, per un verso, e al fallimento del Vertice del WTO a Cancun che, di fatto, rimette in discussione il multilateralismo degli Accordi internazionali e la stessa impostazione e funzionamento degli organismi internazionali.

In questo contesto e a partire dall'analisi svolta dal Gruppo di lavoro della VI Commissione sull'argomento con una specifica indagine sull'argomento - indagine che sinteticamente costituirà il nucleo del testo di OO.PP. - la Commissione intende sottoporre a Governo, Parlamento e Regioni le valutazioni e le proposte del Cnel per un rilancio dell'europartenariato mediterraneo in agricoltura, utilizzando a questo riguardo anche le indicazioni emerse dal Rapporto già citato; dal contributo già elaborato in occasione del Vertice di Napoli (2-3-novembre 2000) dei CESIS (Consigli Economici e Sociali e istituzioni similari); della dichiarazione del Cnel a nome del CESIS alla Conferenza della FAO dello scorso novembre e, infine, dell'impegno assunto a Malta lo scorso novembre sul tema "Agricoltura e sicurezza alimentare nel quadro del partenariato euromediterraneo" per il Vertice CESIS del 2004 a Madrid..

Tra gli elementi che verranno presi in considerazione nel testo, vanno segnalati soprattutto:

- la valorizzazione della regione mediterranea come obiettivo geo-politico e geo-economico a cui l'Europa concorre attraverso la collaborazione con i Paesi membri mediterranei e nella consapevolezza dell'importanza dei processi di globalizzazione non solo economica ma con attenzione ai contributi di cultura e di civiltà;
- l'individuazione di strumenti idonei alla costruzione dell'area di libero scambio euromediterranea che assicuri sia all'Europa che al Mediterraneo una crescita basata sul modello cooperativo;
- il sostegno alle necessarie trasformazioni dei sistemi produttivi nel pieno rispetto dei diversi valori culturali, costruendo un modello di intervento policentrico che esalti il nesso tra autonomia e solidarietà nel rapporto con i PTM.

Va comunque sottolineato che pare crescere la consapevolezza della necessità di rilanciare la strategia di Barcellona e che fatti positivi e nuovi si muovono nella direzione da tutti auspicata. In particolare, tutti i PTM hanno concluso gli accordi di associazione euromediterranei, tranne la Siria con cui sono ancora in corso i negoziati; con l'intesa di Agadir quattro PTM – Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania – hanno concretamente avviato un processo “sud-sud” che dovrà portare alla realizzazione di un'area di libero scambio fra tutti i PTM, premessa questa indispensabile per la costruzione, entro il 2010, della più vasta area di libero scambio euromediterranea. Nel marzo 2002, poi, il Consiglio Europeo ha deciso di attivare, all'interno della BEI, un meccanismo detto “facilità speciale” a vantaggio dei PTM, muovendosi nella direzione della creazione di una Banca euromediterranea degli investimenti, filiale della BEI, secondo un progetto proposto dalla Commissione, mentre la Commissione, in varie occasioni negli ultimi tempi, attraverso il Presidente Romano Prodi, ha riproposto il carattere strategico del partenariato euromediterraneo e la centralità del Mediterraneo come “nuova via per l'Europa”.

La collocazione geografica e politica dell'Italia nel bacino mediterraneo può consentire di giocare un ruolo attivo in questa politica anche in un'ottica di riequilibrio rispetto all'asse est-ovest rinsaldata con i nuovi ingressi nella UE.

Assemblea, 29 gennaio 2004